

# STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1972: Una stagione trionfale - Val d'Isère

## Augert pericolo per Thoeni nel "gigante,, in Val d'Isère

Volume 5 numero 11

In questo numero:

Oggi a Primo slalom per la Coppa del Mondo, Augert pericolo per Thoeni nel gigante, in Val d'Isère. Il francese, già in grande forma, è il favorito - L'azzurro è, volutamente, in ritardo di preparazione: la stagione è lunga, molti i traguardi importanti. Attese le prove degli italiani Rolly Thoeni, Helmut ed Eberardo Schmalzl.

Nel toto-vincitore, fra gli osteri vengono fatti i nomi dei tedeschi Neureuther e Rieger e l'austriaco Zwilling.

Sempre acque agitatissime sulle regole di qualificazione in vista delle Olimpiadi: si dimette il presidente del Comitato Olimpico francese in aperto dissenso con la Federazione sci.

Il professionismo: come sarà? Ne discute Guido Pietroni

Nelle prove di discesa si rompe una gamba Teo Fabi, enfant-prodige dello sci giovanile italiano, prima di diventare « brasiliano »

### Sommario

Augert pericolo per Thoeni	1-2
Brundage aspetta	1-2
Con un Thoeni in più	3
Val d'Isère: totovincitore	3
Il professionismo: come sarà	4
La mossa del conte	5
Notizie in breve	6
Lo sci nelle mani di nobili e miliardari	7
Quale professionismo per gli anni '70	7
A Val d'Isère si attendono sorprese	8-9
In breve da Val d'Isère	9
Gigante: ad Haker la 1a manche	10

Val d'Isère, 8 dicembre. A Val d'Isère l'organizzazione del Criterium si perfeziona ad ogni anno un po' per la maggior cura che ciascun componente il comitato organizzatore, ormai super colaudato, impiega per superare l'amico rivale preposto ad un'altra funzione e un po' per l'importanza crescente che alla manifestazione sportiva si tende a dare in funzione dell'attività turistica. Il Criterium segna l'apertura ufficiale della stagione invernale, per il periodo della sua durata si fanno combinazioni speciali definite « semaine des courses », settimana delle gare, ed è l'occasione per presentare le novità della stazione ad un pubblico particolarmente qualificato. Quest'anno s'inaugura a La Daille, la sub-stazione che è sorta all'inizio del pianoro di Val d'Isère. il nuovo centro commerciale che viene a completare con adeguati servizi il complesso edilizio di stile avveniristico ormai ultimato da un anno. La galleria dei negozi, il cinema, i nuovi ri-

storanti subiranno domani il primo assalto, posti come sono a cento metri di distanza dal traguardo dello slalom gigante. L'intera realizzazione di La Dalile ha del resto un aggancio permanente con l'agonismo dal momento che il ruolo, onorario, di direttore sportivo è affidato a Jean Claude Killy che dell'impresa è anche uno dei maggiori azionisti. Domani in questo splendido angolo della stazione più sportiva di Francia si concluderà il primo slalom gigante di Coppa del Mondo. Proprio Killy, il campione degli Anni Sessanta, sarà come sempre all'arrivo questa volta per applaudire l'atleta che egli ha definito come suo successore: Gustavo Thoeni. L'anno passato Killy ostentava ancora una certa indifferenza nei confronti del fuoriclasse italiano, ma si è ricreduto in pieno dopo i clamorosi successi della stagione scorsa, e recentemente in un breve colloquio a Cervinia ci aveva confermato la sua ammirazione per Gustavo. Domani il compito

Segue a pag. 2

## Brundage aspetta di vedere le iscrizioni per Sapporo

Lo sci trattiene il respiro. Fino al 26 gennaio, però, non dovrebbe succedere nulla. Così almeno garantisce Marc Hodler, presidente della F.I.S. e autorevole candidato alla successione di Avery Brundage. Il 26 gennaio scadranno i termini per le iscrizioni alle Olimpiadi di Sapporo e contemporaneamente saranno resi noti gli atleti eleggibili cioè ammessi ai Giochi Invernali. Solo allora ci si potrà rendere conto, così si pensa, dell'autenticità delle minacce del vecchio Brundage, il quale, se vorrà essere di parola, renderà operante la lista dei 50 atleti dello sci alpino, che secondo lui hanno violato il codice olimpico prestando il proprio nome alla pubblicità commerciale. La situazione continua ad essere molto fluida. Hodler e la FIS stanno facendo il possibile per convincere Brundage e il suo clan dell'enormità e dell'assurdità delle loro accuse. Domenica sera a

Segue a pag. 2

DICEMBRE

8

del ragazzo italiano non sarà certamente agevole, contro avversari che nulla hanno da perdere e tentano di sfruttare la forma volutamente non ancora perfetta. Al pari di Thoeni hanno iniziato a ritmo abbastanza blando parecchi altri concorrenti, dai francesi Russel e Duvillard, all'austriaco Zwilling, ai tedeschi Neureuther e Rieger, per proseguire con americani, svizzeri, canadesi e via via tutti gli altri. Il pronostico parla in favore di Jean-Noel Augert, che ha rinunciato deliberatamente alla classifica della Coppa del Mondo per puntare esclusivamente al

risultato olimpico negli slalom. Poi ci sono i giovani, l'austriaco Pechtl, vincitore in Coppa Europa domenica scorsa contro avversari di grande levatura, e l'azzurro Rolly Thoeni. Rolly è entrato di prepotenza nel primo gruppo di merito tanto in « gigante » che in « speciale », ed ha compiuto in discesa libera progressi eccezionali che ancora non si sono concretizzati in risultati. Con i due Thoeni, un ruolo di primo piano, ovviamente a livello di piazzamenti, potrebbero ottenerlo Helmut ed Eberardo Schmalzl. Il primo con un buon fine stagione ed eccellenti risultati estivi è tornato alle soglie del primo gruppo pro-

prio in « gigante ». Il secondo sarà svantaggiato dal numero di partenza ma ha dimostrato nella prima gara, disputata domenica scorsa, di aver compiuto progressi notevoli. Sarà interessante seguire la prova del piemontese Piero Gros, che nel gigante vinto da Pechtl si è piazzato al quarto posto pur essendo partito con un impossibile numero 53. Con l'esplosione di Besson a St. Moritz e la rivelazione di Gros, lo sci piemontese, dopo il ritiro di Piazzalunga e Clataud, ritorna ad esprimersi a livello internazionale.

Giorgio Viglino La Stampa 9 dicembre 1971

St. Moritz Hodler ha riunito attorno a sé i rappresentanti dei paesi alpini e assieme hanno discusso il delicato momento, a due mesi di distanza dall'inizio delle Olimpia. di. Sono stati esaminati 8 casi di ditte commerciali che hanno coinvolto atleti in argomenti pubblicitari, dopo le decisioni del congresso di Abbazia, tenuto nel maggio scorso. Hodler ha poi annunciato che tutti i presidenti di federazioni sono pronti, come ha già fatto Marcel Martel davanti ai delegati olimpici francesi, di giurare sull'osservanza dei regolamenti da parte dei loro atleti. Insomma, anche Omero Vaghi, presidente della FISL, andrebbe da Onesti per lo storico « lo giuro ». Non si sa bene, agli effetti pratici, quali conseguenze avrà un simile giuramento dal sapore di un impegno d'onore. Brundage è un uomo all'antica, si afferma, perciò non potrebbe restare insensibile alla mano aperta appoggiata sulla Bibbia. La verità è che gli americani hanno chiesto garanzie e documentazioni. Vogliono assicurazioni dagli europei sull'integrità dilettantistica degli atleti. Si dice che Karl Schranz verrebbe fatto fuori perché il dossier è troppo voluminoso. Un sacrificio per salvare i Giochi. Schranz osserva che se fanno fuori lui devono tirare in ballo anche gente come Gustavo Thoeni e Patrick Russel. Prima Hodler dice che non sa niente di tutto ciò, poi ammette che per Schranz è in corso una verifica, perché una ditta avrebbe rispettato certi con-

tratti pubblicitari con lo sciatore austriaco anche dopo il Congresso di Abbazia. Questo vuol dire che Schranz potrebbe essere squalificato tra non molto. E allora si scaterebbe una reazione a catena, perché il vecchio Karly non è un tipo che scherza. Hodler e gli altri dirigenti si affannano a sostenere che non succederà niente e che gli atleti hanno le carte in regola per andare a Sapporo, però lo stesso Hodler annuncia poi che sono già state fissate sedi e date (Oslo per il fondo il 15 marzo e Pra Loup per lo sci alpino il 22 marzo) dei Campionati Mondiali straordinari che verrebbero allestiti nel caso in cui la situazione dovesse precipitare e Brundage tenesse duro sulla volontà di squalificare un bel pacchetto di importanti sciatori. Le contraddizioni sono all'ordine del giorno, perché non è facile uscire dall'impasse determinato ormai da anni dall'intervento massiccio delle industrie settoriali nell'attività agonistica. D'altro canto, alcuni rapporti hanno assunto immagini irreversibili, perché bisogna anche ammettere che buona parte delle Federazioni di sport invernali devono alle sovvenzioni di fabbricanti di materiali il proprio sviluppo. Si tratterebbe d'intraprendere un'operazione moralizzatrice nelle relazioni con gli atleti, sia da parte delle Federazioni che dei fabbricanti, i quali ultimi in molti casi rappresentano gli ispiratori delle violazioni alle norme del codice olimpico. In fondo non sono soltanto

gli sciatori che scavalcano i rigorosi regolamenti dilettantistici. Moneta sonante scorre in molte altre discipline olimpiche ed è per questo che Brundage invece di assumere atteggiamenti drastici preferibilmente nei confronti dei discesi, dovrebbe con ispirazioni più realistiche riesaminare lo status dell'atleta poiché firma « che si procederà su queste posizioni d'interessi sovrapposti (atleti, federazioni, cosiddetti rimborsi spesa, industrie, sottobanchi) il caos non potrà che essere sovrano in permanenza. Intanto gli sciatori pensano a Val d'Isère dove, con una libera ed un gigante in programma, la Coppa del Mondo accelera appetiti e precisazioni. I due grandi favoriti sono sempre Gustavo Thoeni, il detentore e Dudu Duvillard, lo sfidante. Il primo match, nella libera di St. Moritz, è terminato alla pari perché nessuno dei due è riuscito a guadagnare qualche punto. E' chiaro che questo 0-0 dà una mano a Thoeni poiché è Duvillard lo specialista della libera che non può permettersi di perdere colpi nella disciplina favorita. La prima rivincita è tra qualche giorno sulle nevi di val d'Isère, dove i francesi, indispettiti dalla debacle di St. Moritz, cercano di rifarsi immediatamente. Sarà una lotta affascinante perché non si deve sottovalutare la forza di un Russo formidabile in discesa e tutt'altro che mediocre in slalom gigante.

Corriere dello Sport 7 dicembre 1971

DICEMBRE  
8

# A Val d'Isère il primo "gigante,, della Coppa del Mondo CON UN THOENI IN PIU'

Val d'Isère, mercoledì sera 8 dicembre 1971 - . Il frenetico calendario dello sci alpino riporta a confronto, a partire da domani, gli assi di tutto il mondo. Dopo la lotteria di St. Moritz vinta dal consueto svizzero specialista in scivolate libere, si riprende a Val d'Isère, con una gara più vera, lo slalom gigante. Dei cinque candidati alla Coppa, soltanto Russi con la vittoria di domenica ha portato i primi venticinque punti alla propria classifica; gli altri, Gustavo Thoeni, Russel, Zwilling e Duvillard sono a quota zero. Domani però si cambia gioco, dall'azzardo della discesa si passa al bridge dello slalom gigante e Russi rientra nei ranghi per lasciare il ruolo di primattore a Gustavo Thoeni, immediatamente seguito da Russel e Zwilling (incerta la loro forma), e un gradino più in basso da Duvillard. Il

gioco degli sciatori polivalenti o aspiranti tali che ambiscono alla Coppa può però essere sconvolto da coloro che ambizioni globali non hanno ma puntano alle singole vittorie. Il nome più noto è quello di Jean Noël Augert, che si è convinto di non poter sfondare in discesa ed ha rinunciato «tout court » a questa gara. Domenica scorsa si è allenato con gli elementi di secondo piano impegnati in Coppa Europa ed ha logicamente vinto bene proponendosi come il favorito d'obbligo. Poi ci sono i tedeschi, Neuxeuther e Rieger, il francese Penz, e minacciosi parecchi giovani nuovi agli onori del primo gruppo di partenza. La squadra azzurra presenta il suo secondo Thoeni, Rolly, l'uomo nuovo del discesismo italiano. Rolly è salito in estate nella classifica internazionale ed è ora nel primo gruppo di slalom

gigante e speciale, e domenica scorsa ha mancato per una banale caduta, verosimilmente causata dallo sgancio di un attacco, il piazzamento clamoroso in discesa libera. Con lui sono da seguire Piero Gros, sedicenne di Oulx, quarto classificato domenica scorsa in Coppa Europa, partendo con l'impossibile numero 54, ed Helmut Schmalzl, campione non nuovo ma in netta ascesa da qualche mese. Oggi intanto tocca alle ragazze. L'indifferenza che le loro gare suscita in Italia contrasta con il vivo interesse di ..francesi, austriaci, americani, canadesi e tedeschi per il settore. Ma pensate un po' se la prima francese arrivasse trentacinquesima quanto spazio le concederebbero i colleghi d'oltr'Alpe?

G. Viglino - Stampa Sera 9 febbraio 1971

## Val d'Isere slalom gigante: toto-vincitore



Gustavo - E' il leader delle classifiche mondiali, numero uno del discesismo internazionale, favorito indiscusso per le Olimpiadi e Coppa del Mondo.



Gustavo - E' il leader delle classifiche mondiali, numero uno del discesismo internazionale, favorito indiscusso per le Olimpiadi e Coppa del Mondo.



Russel - Sciatore tecnicamente costruito ha puntato lo scorso anno sul gigante: ne ha vinti quattro nella stagione e ha perso tutte le altre gare. Quest'anno è tornato ad un allenamento polivalente



Neureuther - Lo studente tedesco ha un obiettivo ben determinato per Sapporo. Punta a una medaglia in gigante e prima delle Olimpiadi vorrebbe provare a vincere la sua prima gara di Coppa.



Rieger - E' un ottimo specialista, quarto classificato ai mondiali di Val Gardena e molte volte piazzato. Non ha mai vinto una gara di Coppa.



Zwilling - E' l'uomo nuovo, anche l'unico, della invecchiata squadra austriaca. Deve ancora esprimersi al limite delle proprie capacità.

# Il professionismo: come sarà

Da un momento all'altro potrebbe irrimediabilmente crollare l'ormai logoro castello che racchiude il concetto olimpico di sport. Le strutture dell'edificio scricchiolano dal tetto alle fondamenta e attualmente è proprio la colonna che rappresenta lo sci, quella che trema maggiormente, fino a far quasi presagire l'imminenza della catastrofe. ammesso che si tratti di catastrofe e non di toccasana e storia arcinota in questi giorni se ne parla più insistentemente del solito - che tra il Comitato Olimpico Internazionale e la Federazione Internazionale Sci si sta arrivando ai ferri corti per stabilire in via definitiva le rispettive posizioni sull'interpretazione del concetto dilettantistico di sport.

« Le Olimpiadi sono riservate ai dilettanti - continua a ripetere Brundage - non vi possono partecipare quanti traggano dallo sport limiti di guadagno non consentiti dal regolamento». Finora si è sempre accomodato tutto all'insegna del compromesso, con la chiusura di almeno un occhio, oggi a destra e domani a manca. Per arrivare all'argomento, diciamo che così non è più possibile andare avanti e che, per ben che vada, il gioco dell'ipocrisia potrà al massimo durare fino alle Olimpiadi di Sapporo: non un minuto di più. È dunque in arrivo il professionismo. Ma come sarà? Sostanzialmente gli atleti guadagneranno, lira più o lira meno, quello che guadagnano adesso, soprattutto perché i livelli d'ingaggio sono già abbastanza alti da non lasciare prevedere ulteriori immediati aumenti e anche perché a far le spese di tutto sono sempre le solite cinquanta aziende produttrici di sci e articoli affini, il cui mercato ha pur sempre ben definiti confini, confini che possono arrivare, per un atleta di prima grandezza, fino all'offerta massima, che conosciamo di centomila dollari (come dire sessanta milioni di lire). Basta cambiare marca di

## GUIDO PIETRONI

sci!

Ma allora quanto guadagna un campione? Molto. Spesso moltissimo, perché contribuiscono al riempimento della sua busta paga tutte le industrie che lo vestono da cima a fondo per poi potere pubblicizzare i suoi risultati in gara. Un tempo i concorrenti sistemavano la propria posizione amministrativa sulla base di trattative private. Questo fino a circa tre anni fa, ma il sistema non piaceva alle singole federazioni nazionali dello sci che, ognuna a modo suo, ha quindi creato quel filtro che in Italia oggi si chiama «Pool» e altrove ha nomi che gli somigliano molto. Scopo principale di queste organizzazioni - almeno così si dice - quello di moralizzare l'ambiente, di regolare cioè il mercato in modo che nel filtro ci rimangano anche un po' di spiccioli per fare andare avanti la baracca in chiave generale. Con l'avvento dei Pool molti problemi sono stati risolti, ma si è anche aperta un'ulteriore breccia verso una forma di professionismo ben più smaccata di quanto ci si potesse aspettare; il che significa che lo sci si è irreversibilmente avviato sulla strada dei grandi interessi, al punto che un giorno potrebbe perfino sfuggire di mano a chi oggi ne controlla lo svolgimento

Poniamo il caso che per fini pubblicitari arrivino allo sci i grandi complessi industriali extra-settore e avremo davanti agli occhi una prima visione di quello che sarà lo sci di domani. Assunzione indiscriminata di atleti di qualsiasi colore, in difesa non più dei colori nazionali, ma del nome della fabbrica o del gruppo Industriale al quale si sono venduti. Le commissioni tecniche non saranno più un'emanazione diretta della Federazione, bensì veri e propri organismi privati.

Sic et simpliciter sarà esclusivamente il denaro arbitro unico della situazione. E le Federazioni dello sci si lasceranno sfuggire il controllo che ora esercitano? Probabilmente faranno di tutto per mantenerlo, ma non è detto che possano riuscirci; altri sport insegnano. Professionismo sì dunque - ma con giudizio.

Ed ecco qualche notizia dell'ultima ora sullo sviluppo della situazione nel conflitto ideologico che ci pone di fronte al Comitato Olimpico Internazionale. Nei giorni scorsi si è riunita a Roma la giunta del Coni per trattare l'argomento alla luce della nuova realtà internazionale, aggravata - si vieppiù a seguito delle dimissioni del conte di Beaumont da presidente del Comitato Olimpico francese per protesta contro la eleggibilità olimpica di atleti che secondo lui sono più professionisti del professionisti e quindi non accettabili a Sapporo. Per quanto al riguarda il presidente Vaghi ha dichiarato in questa sede - senza tuttavia prestare giuramento - che gli azzurri sono in regola con le norme della FIS e che nulla osta alla loro partecipazione alle Olimpiadi. L'avvocato Giulio Onesti, che oltre ad essere presidente del Coni è anche membro del Cio, ha comunque voluto che si formasse una Commissione per la verifica della regolarità dei singoli casi. Ne fanno parte, oltre al presidente della Fisi, Omero Vaghi, Adriano Rodoni (ciclismo), Beppe Croce (vela). Diodato Lanni (canottaggio). Giorgio De Stefani (membro del Cio). La Commissione che eserciterà i suoi poteri anche in vista delle Olimpiadi estive di Monaco, ha come segretario il vice-segretario generale del Coni, Giordano Bruno Fabjan, designato anche come capo delegazione ai Giochi di Sapporo

# LA MOSSA DEL CONTE

**Non si riesce ancora a intravedere una via d'uscita allo scabroso problema dei 50 discesisti che Brundage non vuole vedere al "via" dei Giochi di Sapporo. Non c'è federazione al mondo che se la senta di sconfessare anche un solo suo rappresentante per il reato di lesa dilettantismo. Ma il presidente del Comitato Olimpico Francese, Jean de Beaumont, non ha avallato il giuramento di Maurice Martel e si è clamorosamente dimesso.**

Ogni quattro anni è lo stesso ritornello, alcuni tra i migliori sciatori alpini debbono affrontare le folgori ufficiali, sotto la accusa di «professionismo». Esattamente come nel 1968 a Grenoble, anche quest'anno la cosa si ripete. Tuttavia la situazione s'è stavolta aggravata ancor più che in passato e non si sa ancora se i Giochi di Sapporo saranno aperti a tutti. Ecco i fatti. Riuniti nel mese di novembre per esaminare, in prima istanza, i nomi degli sciatori selezionati da Jean Beranger, direttore dello sci francese, in vista di Sapporo, i membri del Comitato Olimpico nazionale avevano domandato un supplemento di inchiesta sulla situazione dilettantistica di dodici di essi. Più tardi, dopo avere sentito il presidente della federazione francese, Maurice Martel, affermare con giuramento che i dodici sciatori in questione erano in perfetta regola con le norme federali, la causa s'era risolta favorevolmente per gli sciatori contestati, con nove voti a favore e due astensioni. Sembrava così tutto sistemato, quand'ecco, tutto ad un tratto, scoppiare la bomba.

**I**l conte Jean de Beaumont (nella foto), al tempo stesso presidente del Comitato Olimpico Francese e vice-presidente del CIO, si è dimesso dalla prima carica, non ritenendo compatibile l'avallo dato dal Comitato Olimpico Francese ai dodici sciatori, con la realtà della loro situazione. In un altro contesto, le dimissioni del conte de Beaumont avrebbero solo un valore accademico; ma le ragioni invo-

cate da questo personaggio collocano il suo gesto su un piano differente. Affermando che il Comitato Olimpico Francese ha commesso un errore al momento della sua decisione, sancendo la perfetta purezza olimpica degli sciatori prescelti, il conte de Beaumont getta olio sul fuoco. E' indubbiamente certo - e nessuno lo nega - che tali sciatori non sono dei dilettanti, nel senso etimologico della parola. Ma è anche certo che dopo gli accorgimenti adottati dal congresso di Barcellona essi non dovrebbero essere più repressibili.

**E** così il Comitato Internazionale Olimpico, che nei prossimi giorni dovrà revisionare le iscrizioni presentate dai singoli comitati nazionali, si troverà indubbiamente a disagio nel sanzionare la selezione francese, ora ch'è stata sconfessata dal suo principale responsabile. E già appaiono segni che posson lasciar temere il peggio. Avery Brundage ha intanto dichiarato a New York che il dimissionario, cioè il conte de Beaumont, appare l'uomo più idoneo a far rispettare in avvenire i principi del dilettantismo, designandolo così virtualmente come suo più indicato successore. Interrogati circa le conseguenze possibili sui Giochi Olimpici Invernali e sulla qualificazione degli sciatori francesi per Sapporo, il direttore degli sport in Francia, colonnello Crespín, all'unisono con Maurice Martel, pretende che ciò non modifichi la situazione, avendo il Comitato Olimpico Francese già espresso avviso favorevole, con



una votazione che non può assolutamente essere riveduta. Tuttavia in Francia i responsabili dello sci alpino e della spedizione a Sapporo sono inquietissimi; e lo dimostra il fatto che essi insistono fin troppo con i giornalisti per minimizzare la portata dell'avvenimento. Resta comunque il fatto che il conte de Beaumont ha effettuato un'abile mossa a salvaguardia dei concetti dilettantistici del Comitato Internazionale Olimpico, mossa di cui non è possibile prevedere gli sviluppi. Nello stesso tempo, a titolo ovviamente personale, ha messo un'ipoteca sul trono, presto vacante, di Avery Brundage.

# La lettera di dimissioni

Ecco il testo della lettera inviata dal conte de Beaumont ai membri dell'« esecutivo » del Comitato Olimpico Francese: « La mia appartenenza al Comitato Internazionale Olimpico e le mie responsabilità nel seno di tale assemblea non mi hanno permesso di associarmi al voto positivo della commissione esecutiva del Comitato Olimpico Francese sulla

qualificazione della totalità degli sciatori francesi presentati. D'altronde il recente decreto ministeriale approvante le modifiche apportate agli statuti del Comitato Nazionale Olimpico e Sportivo francese, provocherà la dissoluzione del Comitato Olimpico Francese. In queste condizioni, dopo essermi accordato un necessario tempo di riflessione, ho

deciso di ritirarmi dalla presidenza del Comitato Olimpico Francese, che ho assunto dal 1967. Desidero ringraziare con la presente tutti coloro che hanno operato, con me, nel quadro delle attività del Comitato Olimpico Francese, per la diffusione del movimento olimpico e del suo ideale ».

Nevesport 16 dicembre 1971



## Notizie in breve

### Decolla l'export francese

Si valuta che il giro francese d'affari relativo alla produzione di articoli sportivi dello sci (abbigliamento compreso) si aggiri fra i 55 e 70 miliardi di lire. Buona parte del fatturato riguarda merce che raggiunge altri Paesi, cioè d'esportazione. La ditta Rossignol, per esempio, esporta il 51 per cento dei suoi sci mentre il calzaturificio Le Trappeur esporta solo il 40 per cento. In Francia ci sono, com'è noto, due tra le più grandi fabbriche di attacchi del mondo: la Salomon e la Look Nevada: la prima esporta il 75 per cento del prodotto, la Nevada il 50.

### Un esercito a braccetto sulle piste di Sapporo

Si prende un esercito di soldati e lo si impiega per battere le piste di sci. La foto viene dai Giappone ed è stata scattata sul Monte Teine che sarà teatro della gara di

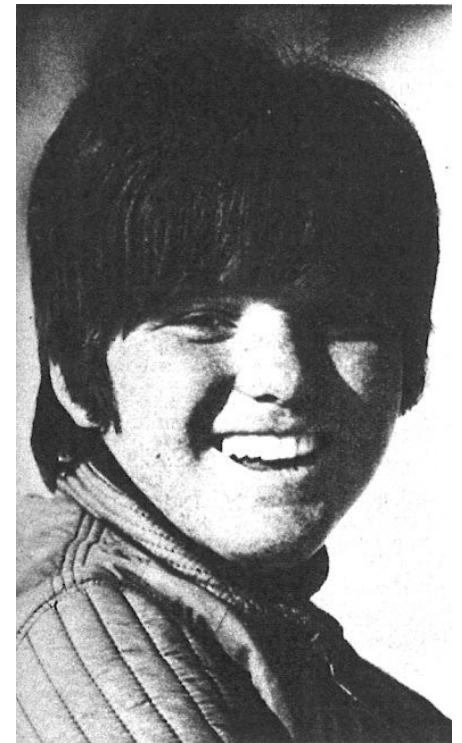
slalom delle prossime Olimpiadi. I soldati si divertono e, a sentire chi se ne intende, il sistema di battitura dà risultati sorprendenti. Toccherà però agli atleti dire se l'idea è stata davvero buona.

### A Caspoggio il «Vanoni»

Due importanti manifestazioni sono in programma prima di Natale a Caspoggio, in Valmalenco. La gara N.Q. valevole per l'assegnazione del Trofeo Piazza Cavalli e la Fis B di Coppa Europa - il Trofeo Vanoni - alla quale risultano già iscritte diciassette nazioni. Il Trofeo Piazza Cavalli si disputerà nei giorni 18 e 19. Per il «Vanoni», che avrà luogo dal 20 al 22, gli organizzatori sperano di poter presentare molti bigs dello sci internazionale non essendoci concomitanza con altre gare di coppa.

### Le martellate di Martel

Corre voce che, nell'atmosfera di inaudito rigore... olimpico, adot-



tato dalla Federazione Internazionale di Sci, il presidente della federazione francese, Martel (colui che l'anno scorso propugnava l'uscita dello sci alpino dai programmi olimpici!), si accingerebbe a squalificare Isabelle Mir (nella foto), rea di essersi fatta raffigurare in un pieghevole pubblicitario della marca di occhiali di cui si serve in gara. C'è da chiedersi per quale motivo non debba essere lecito in questo settore commerciale quanto è invece liberamente permesso in ben più importanti settori industriali dello sci. Non è immorale, tutto questo? Nevesport 16 dicembre 1971



# Lo sci nelle mani di nobili e miliardari

Non passa giorno che la disputa fra i sostenitori della purezza olimpica e gli «aperturisti» ad un professionismo controllato non aggiunga un tassello al puzzle di cui non si intravede ancora la struttura. I giornali, intanto, non possono fare a meno di riportare l'evoluzione della controversia, non fosse altro per cercare di capire se le Olimpiadi di Sapporo, evento clou della stagione sciistica, si faranno o meno. L'ultima notizia, in ordine di tempo e di importanza, sono le dimissioni del Conte di Beaumont dalla carica di presidente del COF, il comitato Olimpico Francese, in aperta dissidenza con la Federazione Francese di Sci che aveva «giurato» sulla correttezza olimpica dei propri atleti. Il Conte de Beaumont, che in qualità di presidente del Comitato Olimpico avrebbe dovuto avallare tale decisione presso il CIO (di cui è vice-presidente) ha scelto le dimissioni piuttosto che «certificare» la posizione olimpica degli sciatori francesi, che evidentemente non ritiene corrispondere a verità. Un bel guazzabuglio,

non c'è che dire, in casa francese. A corollario della vicenda, come raccontato da Nevesport, vi sono altre situazioni poco commendevoli come le «beghe» personali fra dirigenti che fanno da sfondo agli scontri per il «potere». E' questo - il potere - in ogni luogo e in ogni tempo, il nocciolo della questione. Nello specifico, cioè lo sci agonistico, il campo di battaglia sono le «regole» che vengono dettate da «arbitri» - i dirigenti del CIO - che sono ormai «anacronistici» - fuori dal tempo - nel senso etimologico del termine. Miliardari come Brundage o nobili come il conte de Beaumont con i loro «sani principi decoubertiniani» amministrano uno sport «immaginario» anziché lo sport degli anni '70 che, piaccia o non piaccia, ha subito una evoluzione «sociale» oltre che tecnica. Per rimanere nel campo dello sci, gli anacronismi delle norme che regolano il «dilettantismo» sono tali che un campione che ambisce a partecipare alle Olimpiadi, non potrebbe neppure, pena la squalifica, fare il maestro di sci durante le vacanze

di Natale per qualche facoltoso turista. Figurarsi ricevere una qualche forma di «rimborso spese o mancato guadagno» che compensino gli anni passati a fare sport agonistico se non si ha una famiglia facoltosa alle spalle o non si ha una attività già avviata, quasi sempre di famiglia, cui dedicarsi al termine della carriera agonistica. E' sufficiente leggere le biografie degli atleti che oggi vanno per la maggiore per accorgersi che sono quasi tutti provenienti da un ceto sociale di piccola borghesia quando non addirittura proletario. Ed è paradossale che uno sport ancora abbastanza elitario come lo sci - per costi di equipaggiamento, trasferimenti, costi alberghieri, etc. - si regga nella parte che riguarda l'incentivo alla sua diffusione (leggi pubblicità), almeno in gran parte, sulle spalle di giovani che dovrebbero accontentarsi della sola gloria di una medaglia mentre tutto il resto che «gira» attorno a questo sport - industriali, commercianti, albergatori, proprietari di impianti - ottiene i meritati guadagni che loro competono.

## Quale professionismo per gli anni '70?

Guido Pietroni, direttore di Nevesport e giornalista di comprovata esperienza, analizza nel suo editoriale del 16 dicembre le varie possibilità di evoluzione di quello che qualcuno ha definito il neodilettantismo (o professionismo mascherato agli occhi del CIO). Il punto di svolta, adottato o in via di adozione da molte delle più importanti nazioni alpine e non, è il «Pool». Dizione vaga e aperta a varie soluzioni pratiche dietro cui però si sottintendono alcuni punti ben precisi che hanno avuto l'avallo della Federazione Internazionale. Il funzionamento, con i pregi e difetti, lo spiega bene Pietroni che tuttavia non sembra valutare appieno la portata rivoluzionaria della formula che consente, non senza una certa dose di ipocrisia, di salvare la «faccia» del

dilettantismo permettendo agli atleti un adeguato e meritato «mancato guadagno», agli industriali di sfruttare pubblicitarmente la loro appartenenza al consorzio di fornitori delle squadre nazionali e non ultimo consente alle federazioni finanziamenti aggiuntivi per incrementare lo sviluppo dello sci agonistico, soprattutto giovanile. E' un caso, o forse no, che fra le nazioni alpine di provata tradizione, quelle che stanno riemergendo da anni di anonimato, la Svizzera e l'Italia, sono quelle che per prime hanno adottato la formula del Pool mentre la più in crisi di uomini nuovi è l'Austria, ancora legata ai tradizionali «contratti» diretti fra atleti e industrie. Pietroni paventa l'irruzione nello sci di entità economiche estranee al mercato dello sci

(come per es. banche, assicurazioni, produttori di auto, etc) di dimensioni tali da potersi «comprare» una squadra sovranazionale (un po' come nel ciclismo) snaturando l'essenza dello sci e riducendo l'influenza delle federazioni nazionali. Tutto può succedere, ovviamente, ma lo sci per vari motivi è difficilmente accostabile a quegli sport - più visti che praticati - dove gli interessi pubblicitari hanno preso il sopravvento e guidano anche certe scelte tecniche (località, calendari, orari). Per il momento la formula dei «pool» sembra essere quella che offre le maggiori garanzie che lo sci rimanga nel solco della tradizione tecnica che conosciamo, seppure riformata da quegli inevitabili ammodernamenti economico-gestionali che esigono i tempi.

DICEMBRE

8

# A Val d'Isère si attendono sorprese

Mentre proseguono le prove della discesa libera, è il gigante, che i migliori sciatori del mondo disputeranno oggi e che terminerà a metà pomeriggio, ad attirare l'attenzione. Un grande evento sciistico, davvero "drammatico", che potrebbe essere una nuova tappa nella scalata di Russi e dello sci svizzero alle vette dello sci mondiale... L'altro ieri mattina, mentre seguivo l'allenamento sulla discesa dell'Oreiller-Killy al fianco di Jean Béranger, il direttore della squadra francese, guardava passare i discesisti - alcuni della sua squadra e anche molti altri: «Guarda, scendono su un percorso di gigante che ho in testa...». Questo gigante era già parzialmente tracciato. Jean-Claude Killy, il re della specialità fino al suo ritiro, e Michel Arpin, stavano finendo di tracciarla con astuzia e verve, una tracciatura degna della loro esperienza nel settore. E' su questa pista lunga, faticosa, che richiede una grande sicurezza, ma anche e soprattutto una condizione fisica che richiede una gara di oltre 1'30", che si svolgerà una battaglia che, per molti motivi, sembra essere una delle più emozionanti della stagione che sta per iniziare. Anche se nulla sarà definitivamente guadagnato o perso, le sfumature e i distacchi che determineranno la gerarchia dei migliori corridori del mondo e, quindi, l'evoluzione della classifica generale, i suoi dati tecnici e anche sentimentali, elevano ad un altissimo livello questo primo confronto in gigante.

## Un gigante da non trascurare

Il gigante della Val d'Isère, è uno dei sette eventi per i quali saranno scelti i cinque migliori risultati; il che restringe notevolmente il margine di sicurezza per i contendenti alla vittoria finale. Così, lo sciatore che oggi mancasse l'appuntamento con i punti avrebbe poi solo sei possibilità di "fare il pieno". Questa nuova situazione, per quanto importante, è ancora lontana dalle altre prin-



cipali preoccupazioni degli atleti. Tutto si lega. A partire dalla situazione dei "tricolori" francesi. Dopo una discesa femminile e uno slalom e una discesa maschile, gli sciatori di Jean Béranger inseguono ancora la loro prima vittoria. Naturalmente, il bilancio è ben lungi dall'essere così cupo come alcuni amano farlo apparire. Se Orcel e Duvillard hanno dovuto far posto agli sciatori svizzeri, austriaci, tedeschi e canadesi, i francesi, battuti sabato a Saint-Moritz e ieri mattina in Val-d'Isère, sono collettivamente presenti fra i primi dieci classificati.... Infine, la stagione è appena iniziata e non è possibile stilare un bilancio oggettivo e corretto prima delle Olimpiadi di Sapporo o della finale di marzo a Pra Loup. Ma i campioni e i loro allenatori non possono accontentarsi di solo di ipotecare il futuro ma hanno bisogno anche di risultati immediati. È in gioco la loro stessa credibilità e l'efficacia di coloro che li hanno preparato per così tanti mesi. E che tutte le altre preoccupazioni passino in secondo piano. Questo fatto da solo mantiene un clima di tensione che, tutto sommato, non può che essere benefico. Tutti nel campo francese sanno che ognuno è responsabile dei suoi risultati. Le prossime due discese - Val-d'Isère e Sestrières - determineranno il futuro della squadra francese.

## Altre attrattive

Questo gigante offre tante altre attrattive. Gli svizzeri difenderanno il loro primo posto nella Coppa delle Nazioni per la prima volta dal 1967. Bernard Russi combatterà in questa specialità con una nuova motivazione, in

quanto difenderà la sua posizione di leader della Coppa del Mondo, acquisita dopo la vittoria nella discesa libera di St. Sappiano che "Berni", motivato dalla sua ammirazione per Killy, ha l'ambizione di diventare un corridore versatile come il triplice vincitore olimpico di Grenoble alla fine della sua carriera. Russi ha già ottenuto brillanti risultati in passato nella classe dei giganti. Dieci mesi fa, vincendo il gigante canadese a Mont-Sainte-Anne, ha dimostrato che su un percorso molto difficile, lungo e impegnativo, poteva competere contro i migliori specialisti. Questo gigante di Val-d'Isère, progettato per un super-atleta, è proprio nel suo campo. Probabilmente non ancora a livello di vittoria, ma sicuramente a livello di una brillante difesa... Con l'unica prospettiva della prima classifica intermedia della Coppa del Mondo, Russi può essere validamente minacciata solo da tre campioni: l'austriaco Messner, lo svizzero Tresch e Karl Schranz. Heini Messner, che una volta era una brillante specialista, è teoricamente in una posizione migliore rispetto a Tresch e Schranz, in quanto le basterebbero sei punti di Russi per conquistare il primo posto. Ma questa speculazione ignora le possibilità di Walter Tresch, che ha iniziato come un brillante geantista. In caso di fallimento di Russi, Tresch avrebbe preso il comando della Coppa del Mondo in caso di terzo posto.

## Un outsider di nome Schranz

Ma è Karl Schranz, il 33enne campione, la cui forza atletica è eguagliata solo dalla volontà che lo ha spinto per tanti anni a continuare l'attività, l'uomo che potrebbe fare selezione su questi pendii. Schranz, che sembrava in declino, ha ora riguadagnato il suo posto tra i migliori nella gara di discesa di St. Moritz. E come si può ora escludere la possibilità di un suo ritorno ancora più brillante nel gigante di Val-d'Isère? Questo metterebbe ancora una

## Notizie in breve da Val d'Isère

### Il mancato incontro Killy-Russi

Prima di tracciare la prima manche dello slalom gigante con Michel Arpin, Jean-Claude Killy ha partecipato alle prime corse di allenamento ieri mattina. "Russi, che non avevo mai visto prima, nemmeno in televisione, mi ha impressionato. "I due uomini non si erano ancora incontrati. Killy, che avrebbe voluto congratularsi con Russi, è tornato in pista quando il suo successore è arrivato al traguardo. "Che peccato!", ha detto Bernard. "Sono molto ansioso di conoscerlo. Anche solo per chiedergli come ha fatto a diventare un campione polivalente così ammirevole. Ma questo è solo un rinvio e sicuramente avrò ancora la possibilità di incontrarlo durante le gare." [1]

### I favoriti della libera



Bernard Russi, vincitore dell'ultima libera di St. Moritz ed Henry Duvillard, già vincitore su questa pista, prenotano un posto sul podio.

## Fortuna e sfortuna sulla Orellier-Killy

### Il più veloce

Il tracciato Orellier-Killy è stato significativamente più veloce ieri rispetto al giorno prima. Tuttavia, a causa dei numerosi passaggi, in alcune zone iniziano a comparire delle gobbe. In allenamento, Russi è stato il più veloce davanti a Messner, Vogler, Schranz, Charvin, Tresch, Duvillard e Orcel. Leggermente infortunato il giorno prima, Karl Cordin ha ripreso l'allenamento.[1]

### I due "outsider"

Mentre i loro compagni e futuri rivali nel "gigante" continuavano la loro preparazione sulla discesa dell'Orellier-Killy, il campione del mondo di slalom Jean-Noël Augert e Alain Penz si sono recati

a Tignes per allenarsi in gigante. «Abbiamo fatto un ottimo lavoro» hanno detto prima di partire per la ricognizione della prima manche del gigante di questa mattina.[1]

### Due discesisti sfortunati

Due corridori si sono infortunati durante l'allenamento in discesa. Il giovane brasiliano di San Paolo, Teorico Fabbi, si è rotto una gamba all'ingresso della foresta. Per quanto riguarda Philippe Hardy, si è ferito alla coscia con la punta del bastone e ha dovuto ricevere cure mediche. [1]

### Un assente notevole

All'inizio della stagione, la squadra americana manca ancora di

uno dei suoi giganti più brillanti, Rick Chaffee. «È un assistente professore alla Johnson University e non potrà unirsi a noi fino all'inizio di gennaio», ha detto il capo dello sci statunitense Willy Schaeffler. [1]

### Paragoni

Rispetto a quella di Saint-Moritz, questa discesa dalla Val d'Isère presenta meno trabocchetti. Il lavoro sulle gambe è minore, il profilo del percorso è molto più unificato. Se spingiamo un po' oltre il confronto, si direbbe che St. Moritz è il Galibier nell'era eroica dei ciclisti e Val d'Isère il Galibier asfaltato di oggi. [2]

[1] Feuille d'avis de Lausanne 9 dicembre 1971 [2] Tribune de Lausanne 9 dicembre 1971

volta la classe di questo leggendario campione in prospettiva, e tenderebbe anche a dimostrare che ha affrontato tutte le voci che circolano sulla sua possibile squalifica dai Giochi, oltre che dalla Federazione Internazionale di Sci. Ma questo "gigante" potrebbe essere una questione anche per gli specialisti, che sono altrettanto interessati allo svilup-

po della Coppa del Mondo. A partire dal detentore della Coppa, Gustavo Thoeni. Ma anche i brillanti gigantisti svizzeri Bruggmann, Kurt Schinder, Adolf Roesti, Hans Zingre, Heini Hemmi, Manfred Jakober, son ben decisi a difendere il primo posto della loro squadra nella classifica della Coppa delle Nazioni. Questo promette una corsa selvaggia da por-

ta rossa a porta blu, tra la stazione intermedia e l'arrivo a La Daille. Scommettiamo che non ci saranno molte pretese, in queste condizioni, di stile o di "linea ideale", ma che tutti cercheranno di scendere il più diretto possibile su un percorso dove lo "scivolamento" avrà un ruolo trascurabile. Questo potrebbe essere il caso di Henri Duvillard... S. L.

# THOENI BATTUTO HAKER IN TESTA

Piroetta di Gustavo ad una « porta » - Il cugino Rolly caduto - Russel secondo a 26 centesimi e Augert terzo

DICEMBRE

10

Val d'Isère, giovedì sera. Dopo il clamoroso risultato dello slalom speciale femminile, anche per il gigante maschile di Val d'Isère si profila una classifica a sorpresa. Dopo la prima « manche » guida la graduatoria il norvegese Erik Haker, ventiduenne, studente universitario, partito da lontano nel secondo gruppo per superare gli assi francesi trovatisi particolarmente a loro agio sul percorso tracciato dallo svizzero Philippe Mattis. Dietro ad Haker sono nell'ordine Patrick Russel, Jean Noël Augert ed Henry « Dudu » Duvillard. I dislacchi tra il primo Haker e il quarto Duvillard coprono l'arco di un intero secondo e pertanto Bleiner, Bachleda e gli altri che seguono appaiono ormai tagliati fuosi dalla lotta per il successo. Gustavo Thoeni è ancora in classifica ma su di lui pesa un ritardo di tre secondi nei confronti di Russel, un ritardo grave determinato da uno sfortunato passaggio nella parte terminale del tracciato. Gustavo era sceso per cinquanta porte con una perfezione assoluta e a metà percorso già vantava un margine di un secondo su Russel che partito con il numero tre faceva da test per tutti. La prima « manche » seguiva quella che sarà la parte terminale della discesa libera femminile, e

proprio all'entrata dell'ultimo « schuss », quattordici porte dalla fine Gustavo incappava in un banale errore. Con la punta dello sci destro entrava sul palo della porta: il legno resisteva e Thoeni faceva una piroetta su se stesso entrando nella porta all'indietro. Con una prontezza di riflessi eccezionale riusciva a rimanere in piedi e ormai fermo compiva una giravolta per tuffarsi nuovamente a valle e concludere con un tempo ovviamente piuttosto alto ma che incredibilmente lo classifica ancora fra i primi 20. E' facilmente immaginabile quale sarebbe stato il risultato se Gustavo non avesse incappato in questo colpo di sfortuna, sfortuna che del resto sembra perseguire impar- Thoeni sfortunato zialmente anche gli altri azzurri. Rolly Thoeni è caduto alla nona porta, stava attaccando al massimo, gli è mancata la presa di spigoli inaspettatamente, su un diagonale. La sua caduta ha ricordato quella di Gustavo nei « mondiali » di Val Gardena. Helmut Schmalzl che attendeva questo slalom gigante per esprimere tutti i miglioramenti palesati in allenamento è da ieri febbricitante: 39 degrès non sono uno scherzo. E' rimasto Eberardo, sceso con buona regolarità senza strafare e che occupa l'undicesimo posto, forse il decimo se Rofner risulterà

squalificato. Eberardo, com'è l'attuale capoclassifica Haker godrà oggi del nuovo regolamento- approvato per gli slalom giganti. Partono a numeri invertiti soltanto gli appartenenti al primo gruppo, tutti gli altri affronteranno la seconda manche nell'ordine di classifica della prima. Discreta la prova di Giuliano Besson, sceso con meno di mezzo secondo di svantaggio su Thoeni, ma anch'egli vittima di un errore sul « piano » che lo ha costretto a fermarsi. Fuori fase, vittima forse di uno stress psichico Sergio Filippa che nemmeno voleva prendere il via. Indietro in classifica anche Giuseppe Compagnoni. Carlo Demetz non se l'è sentita di prendere il via lamentando ancora un forte dolore al braccio destro infortunatosi questa estate. Questa la classifica ufficiosa della prima manche: 1. Erik Haker (Nor) 1'33"47; 2. Patrick Russel (Fr) a 36/100; 3. Jean Noel Augert (Fr) a 45/100; 4. Henry Duvillard (Fr) a 1"18; 5. Werner Bleiner (Aut) a 1"32; 6. Andrzej Bachleda (Poi) a 1"57; 7. Walter Tresch (Sv) a 1"81; 8. Berbnard Russi (Sv) a 2"16; 9. Alain Penz (Fr) a 2"19; 10. Harald Rofner (Aut) a 2"21 (probabile squalificato); 11. Ebe Schmalzl (It) a 2"23; 12. Rossat Mignot (Fr) a 2"37.

G. Viglino Stampa Sera 10 dicembre 1971

## Thoeni battuto dalla Proell

Sabato prossimo 11 dicembre, nella sala Stampa di val d'Isere, il Presidente dell'Associazione Internazionale Giornalisti Specializzati di Sci, Serge Lang, consegnerà ad Anne Marie Poell lo «Sci d'Oro Martini», un pregevole trofeo che viene assegnato ogni anno allo sciatore (o sciatrice) maggiormente messi in luce nella stagione precedente. E' il caso di ricordare che nella votazione la Proell ha prevalso su Gustav Thoeni per un solo punto: 110 contro 109!

## Il CONI è al verde: dà solo 155 milioni

Si viene a saper , a conclusione della riunione della giunta esecutiva ha tenuto a Roma venerdì 10 dicembre, che il CONI è piuttosto al verde. Insomma, bisogna stare molto attenti a spendere quattrini inutilmente. L'avvocato Onesti, in questo clima di bolletta, ha comunicato che la squadra italiana per Sapporo non comprenderà più di cinquantadue atleti e quindici fra tecnici e ufficiali di gara. Per la spedizione olimpica sono stati stanziati 155 milioni di lire. Nevesport 16 dicembre 1971

*Non troppo tranquillizzanti le notizie che giungono dal CONI: la spedizione olimpica sarà all'insegna dell'austerità per quanto riguarda il numero di atleti partecipanti. E' verosimile che anche lo sci alpino dovrà fare i conti con un certo contingentamento. Difficile che vengano portati a Sapporo atleti senza possibilità di risultato (almeno piazzamento nei dieci). Il maggiore indiziato di un taglio è il settore femminile che deve fare assolutamente risultati per poter essere preso in considerazione.*